



Le inquietudini nell'animo dei giovani

Il termine più usuale per intercettare lo stato d'animo dei giovani di oggi è "disagio". Anzi "disagi", proprio per la varietà e complessità di stati d'animo segnati comunque da situazioni di malessere. Malessere è un termine sinonimo di disagio. Ed esplicita ulteriormente che cosa bolle dentro. Mi viene in mente il ribollire delle solfatore, tipo quella di Pozzuoli nei campi Flegrei, che, oltretutto, esalano odori alquanto acri e sgradevoli. Ma non vorrei proprio che i giovani stessero vivendo una condizione interiore analoga a quella di una solfatara. Sarebbe davvero una sofferenza e una tristezza per tutti. Del resto, da sempre l'adolescenza-giovinezza è età di travaglio. Di turbolenze. Chiunque l'ha attraversata se ne ricorda bene, anche a distanza di decenni e decenni, magari ad anzianità inoltrata. Nessuno se ne fa meraviglia. A conti fatti, per tutti i travagli e le turbolenze dell'adolescenza-giovinezza, si sono tradotti in momenti di crescita e di voglia di essere partecipi da protagonisti del vivere sociale. Magari anche con evidenti scompostezze e con marcate contestazioni.

Per una serie di elementi concomitanti, che andrebbero attentamente analizzati, forse almeno qualche tratto di stato d'animo che caratterizza un'ampia area di giovani potrebbe essere identificato con inquietudine. Come gli altri termini usati, anche questo, non è facilmente definibile. È intriso di percezioni della realtà, e di conseguenti sentimenti, assai variegati e non di rado eterogenei. L'inquietudine segnala instabilità, mancata armonia interiore, tendenza ad essere un mare agitato e un po' torbido e continuamente intorbidito. Certo non si può applicare alla generalità dei giovani questo stato d'animo che ora cerchiamo di analizzare più accuratamente, senza pretesa di esaustività. Ma chi più chi meno intensamente, chi con più o meno marcatori, pochi ne sono abbastanza o del tutto esenti. A ben considerare il fenomeno, viene spontaneo pensare ad un fatto culturale. Un po' tutti gli studi in materia segnalano nell'animo di troppi giovani di oggi, specialmente di quanti sono stati più profondamente vulnerati dal sentire pandemico generale, annidato il male oscuro della depressione. Si sentono insoddisfatti di tutto, anche qualora siano accontentati in tutto. Il loro animo segnala sintomi febbricitanti, con un senso diffuso di malessere. Non pochi sono

come impasticcati non solo di droga, ma soprattutto di noia di vivere. Si mostrano stanchi di vivere, appiattiti come sono sul presente. Senza un futuro di senso. Un po' agnostici e un po' scettici. Ripiegati su di sé narcisisticamente. Sudditi acritici dei social, dai quali cercano la soluzione delle loro inquietudini, specialmente tenendosi collegati con facebook, instagram, tik tok, ma di fatto riscontrandosi poi con un vuoto interiore davvero inquietante e incolmabile. Dipendenti e come drogati dai vari social spesso si lasciano contagiare e plagiare dagli influencer, divenuti oggi i guru idolatrati. Purtroppo, a questi mali subdoli di cui sono vittime molti giovani, a cominciare dai preadolescenti e dagli adolescenti, se ne aggiungono altri che fanno intravedere nell'animo dei giovani altri aspetti non meno inquietanti. Che cosa svela del loro animo, ad esempio, lo scatenamento di euforia che travolge le baby gang, che scorrazzano in ogni dove con una inconsueta aggressione, bulli violenti e impietosi verso i coetanei, e spavaldi persino con le Forze dell'Ordine? Che cosa rivela mai quella voglia di sporcare e di distruggere, per il solo gusto di far sentire che ci sono? È forse un grido da disperati che si sentono fuori binario, insignificanti agli occhi del mondo che conta, inutili? Verrebbe da pensare che a loro tempo, fin da bambini, siano cresciuti ovattati, più accontentati perché non fossero dei grattacapi, che responsabilizzati di fronte ai loro doveri civili e sociali.

Non c'è dubbio che la pandemia ha fatto la sua parte nel creare questo anomalo stato d'animo nei nostri giovani. Una devastazione. Consapevoli tuttavia che i giovani di oggi, interiormente vulnerati oltre la normalità dei casi nel passato, sono anche i più importanti cittadini, perché nelle loro mani sta il domani del nostro Paese, a nessuno è lecito lasciar andare alla deriva una generazione intera. Finirà questa pandemia! Ma già rimbocchiamoci le maniche per chiamare a raccolta i giovani, fin troppo abbacchiati ed oggi demotivati, per farli sentire protagonisti orgogliosi del loro destino. Con l'auspicio che ne sappiano prendere coscienza. Ogni investimento educativo e formativo, personale e professionale, riservato al mondo dei giovani, come rileva spesso il Presidente della Repubblica, è un atto di saggezza e di preveggenza storica.

Verona, 6 giugno 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona